

La sfida e i risultati politici

Lettere di Franco Bassanini, Raffaele Fitto e Piero Ignazi

Lascio al dibattito fra Piero Ignazi e il ministro Gianfranco Rotondi (Il Sole 24 Ore del 4 e 5 febbraio) valutare se sia utile o meno una "Commissione Attali" per il Mezzogiorno. Mi permetto di rettificare alcune affermazioni di Ignazi concernenti il "prototipo": e cioè la Commissione Attali francese, della quale ho fatto parte, insieme con Mario Monti.

Primo. Non è vero che le proposte della Commissione Attali siano finite nella «immensa biblioteca dei libri dei sogni»: delle 316 proposte, 138 sono state integralmente approvate e sono in vigore, 48 sono state approvate con alcune modifiche e sono parimenti in vigore, 44 sono oggi all'esame del Parlamento (come è documentato, proposta per proposta, nel Tableau de bord che viene settimanalmente aggiornato; e che è reperibile in <http://www.liberationdelacroissance.fr/files/suivi/tableaubord.pdf>).

Secondo. Non è vero che buona parte delle proposte della Commissione Attali «sono già operative» in Italia: è vero che 95 (su 316) sono previste dalle leggi italiane; ma di queste meno della metà sono effettivamente "operative".

Infine. La Commissione Attali non è costata un euro ai contribuenti francesi: i commissari non erano retribuiti e le spese vive sono state ampiamente coperte dai proventi della pubblicazione del rapporto finale della Commissione e dai diritti per la sua traduzione in lingue straniere. Il saldo a favore dello Stato francese è stato alla fine di qualche centinaio di migliaia di euro.

Franco Bassanini

Presidente della Cdp

Nell'articolo di Piero Ignazi del 4 febbraio «Voglia di Commissione Attali, così imitate, così inutili» mi si attribuisce la proposta di istituire una commissione che si dovrebbe rifare a quel modello. In realtà mai e in nessuna sede ho proposto iniziative di tale natura.

Tanto solo per amore di verità.

Raffaele Fitto

Ministro per i Rapporti con le Regioni

Da secoli gli intellettuali ambiscono a diventare consiglieri ascoltati del principe, a far sì che il loro distillato di conoscenze venga tradotto in opere. Ma il più delle volte si ritirano amareggiati per l'inerzia del loro sforzo. Nel caso del professor Franco Bassanini emerge invece una grande soddisfazione per l'opera svolta nella Commissione Attali ed egli, nella sua garbata replica, ne rivendica orgogliosamente i meriti.

È imbarazzante dover incrinare questa fiducia nel recepimento pieno da parte del Governo francese del lavoro compiuto. Ma, a ben guardare, anche il professor Bassanini converrà che molte delle proposte lanciate dalla Commissione sono state accolte come "auspicio" più che trasformate in norme vigenti. Andando a spulciare nel dettagliatissimo "diario di bordo" della Commissione, anche tra le 138 proposte vantate come già accolte dal Governo, alcune erano già in corso di completamento per delibera dei Governi precedenti (ad esempio, la decisione 6 sulla eliminazione della "carte scolaire") e altre vengono soltanto "auspiccate" (decisione 13) dai ministri competenti. Ovviamente sempre meglio questo che un diniego o un disinteresse assoluto.

Ho grande ammirazione per chi accetta la sfida di indirizzare le scelte dei governanti offrendo idee e soluzioni sulla base del proprio expertise. Rimango invece molto scettico sulla possibilità che queste si traducano direttamente in atti concreti. Per il semplice fatto che la politica - gli attori politici - seguono logiche diverse (in primis la massimizzazione del loro ritorno elettorale) - dall'"ottimo governo".

Piero Ignazi